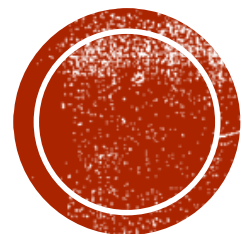


**STUDIO MONOGRAFICO DELL'OPERA DI C.E. GADDA  
NELLA PROSPETTIVA DEL MODERNISMO ITALIANO  
2018-2019**



**LETTERE A UGO BETTI - 1**

Ferrari Cristian

- L'incipit della scrittura gaddiana nasce dall'interpretazione del reale, e dalla volontà di rappresentarlo
- Per prendere nota degli elementi del reale, Gadda utilizza di tutto, dai taccuini, ai quaderni di lavoro, alle lettere agli amici.
- Questo processo viene definito dallo stesso autore con il termine «registrazione», ovvero prendere appunti, fissare un'idea o un ricordo.
- Il genere epistolare generalmente può essere diviso in biografico e letterario. In Gadda ragioni letterarie e ragioni biografiche si intrecciano, rendendo quasi impossibile dividere le due cose.
- La registrazione degli eventi quotidiani si fa per lui momento di racconto o di notazioni utili per un giornale di lavoro.



- Milano, 1 aprile '19: «Comincia una vita nuova, arida e baraondesca più della passata, tale da offendere anche chi ha maniche abbastanza larghe.» In questa lettera Gadda riprende la figura del reduce di guerra, anticipando un testo della Madonna dei Filosofi: «Ma poi era anche il mondo del dopoguerra che gli pareva troppo sciatto, troppo volgare, troppo dominato dal caffè concerto e dai rivenditori di motociclette, troppo popolato d'asini in tocco e di villani indomenicati: con analfabetissime donne, sazie d'ogni cibo, sdraiate sulle fanfaronesche automobili de' spaccamonti falliti.»
- Milano, 31 dicembre 1921: «La mattina di Santo Stefano m'ero levato un po' tardi perché la notte avevo viaggiato e vidi sui muri un manifesto che il piroscafo "Bon Voyage" andava e tornava a e da Rapallo, girando Portofino, per 15 lire. Corsi ed arrivai in tempo a sollevarmi verso il bel vento e il bel sole: e ne serbo grato ricordo.» Il testo ricorda «[...] l'aspetto della bionda, sorridente Riviera (che mi ricorda la gita fatta lo scorso anno da Genova a Rapallo, sul "Bon Voyage").» della Madonna dei Filosofi.
- Milano, 25 agosto 1922: «[...] si affrettò ad insinuare che "l'avarà ciapà una quai gaina" (gaina = sbornia)». Gadda riprenderà questo termine ne L'Adalgisa: «*Gainàtt*: persona dedita al bere; da gaina = gallina, gergale per sbornia.»



- Nelle lettere è presente tutta una gamma di modi usuali della sua scrittura, dal risentimento all'ironia, dal sarcasmo all'ira.
- Sembra quasi che lo scrittore voglia far sapere al suo corrispondente non tanto i fatti quotidiani, quanto piuttosto i sentimenti, gli umori che quelle situazioni hanno provocato in lui.
- Spesso, come nei racconti, alla notizia si accompagna la divagazione.



- Gadda è uno scrittore fedele alle regole e alle convenzioni della scrittura epistolare; nella sua scrittura infatti non mancano un formulario di epigrafi o clausole, di saluti e di auguri, di scuse di ogni specie.
- Tutta via però, «l'eccessivo ossequio gaddiano a tale cerimoniale appare per lo meno sospetto. [...] il rituale sia assunto da Gadda come una sorta di esorcismo, il solo che possa consentire un onesto eloquio epistolare.» (Giulio Ungarelli)
- Tutto il formulario da lui utilizzato è una sorta di scusa verso i suoi amici, a causa della forte presenza di sentimenti che secondo lui non dovrebbero comparire in lettere tra amici.



# STORIA DI UN'AMICIZIA

- Le lettere scritte ad Ugo Betti sono datate 1919 – 1930. Poco dopo il '30 infatti, l'amicizia tra Betti e Gadda finisce.
- Si conobbero nella fortezza di Rastatt e successivamente nella baracca 15, blocco C, del campo di Celle, nell'Hannover.
- Betti ha partecipato alla Grande Guerra come artigliere, catturato anche lui dopo la rotta di Caporetto.
- L'immagine che Gadda ci dà dell'amico Betti è molto simile a quella del defunto fratello Enrico.





**UGO BETTI,  
TENENTE DI  
ARTIGLIERIA**





**GADDA,  
SOTTOTENENTE DEGLI  
ALPINI (A DESTRA)  
CON IL FRATELLO  
AVIATORE.**





- Milano, 9 luglio 1919: «[...] Ti ricordo sempre, e quanto mi dicesti della tua salute non mi va: vedi di prepararmi il tuo solito aspetto, la tua serenità e la tua fiducia.»
- In lui Gadda vede un giovane, fraterno amico, bello, amato dalle donne, che può agiatamente dedicarsi agli *otia* letterari, mentre lui è costretto a lavorare come ingegnere.



- Molto diversi caratterialmente, Betti ha partecipato alla guerra per spirito di avventura, mentre Gadda per tutt'altri motivi.
- Diversamente hanno affrontato anche la prova della prigionia: Betti reagiva con una certa arroganza alle piccole miserie quotidiane, mentre Gadda alternava brevi momenti di depressione a momenti di cupa esaltazione.
- Il loro legame era forte grazie alla passione per la letteratura, caratteristica principale di tutta la baracca 15, la "baracca dei poeti".



# UN CAPITOLO DELLA BIOGRAFIA DI GADDA

- Giulio Ungarelli propone di leggere le lettere di Gadda a Betti come un'ipotesi dello stesso autore di scrivere una biografia.
- La guerra, che tanto aveva segnato Gadda, agisce anche nelle lettere come parametro, misura di ogni giudizio.
- Il dolore della guerra però compare solo velatamente, come se Gadda volesse nascondere per pudore.



- Milano, 1 aprile '19: «[...] Mi sono deciso alla prosecuzione dei miei studi d'ingegneria: non senza dolore e malessere. [...] Quanto allo scoramento, esso ha in me motivi troppo definiti e palesi». Qui lo scrittore ricorda la morte del fratello Enrico e tutta la delusione e la tristezza che in lui ha provocato la guerra.



# IL REDUCE

- In queste lettere compare per la prima volta una delle figure emblematiche dei testi gaddiani: il sopravvissuto, il reduce.
  - Milano, 25 agosto 1922: «[...]È inutile mentire: dal 24 ottobre 1917 a ... non so quando, io ho passato una troppo cagna vita: e certe tracce non mi lasciano più.»
- Il difficile reinserimento nella vita civile, la faticosa ripresa degli studi, l'ansia di poter presto guadagnarsi da vivere, sono tutti timori e dolori che segneranno la vita di Gadda.
- Inoltre, è tanto forte nello scrittore la voglia di dedicarsi alla letteratura, quanto doloroso il suo essere consapevole di non poterlo fare, a causa delle difficoltà economiche



- Milano, 5 luglio 1919: «[...] Rientrato nel chiuso e nella muffa, più prigioniero che mai, lavoro come posso per il Politecnico: è quistione di finire il più presto possibile; ma ci vorrà ancora parecchio. Non ho più preso in mano un libercolo.»
- Porto Vesme, 14 settembre 1920: «[...] Il mio lavoro è interessante e c'è da imparare, ma , naturalmente, non mi lascia tempo per fare altro.»
- Milano, 6 aprile 1921: «[...] Il mio gran male è stato sempre e sarà sempre uno: quello di desiderare e sognare, invece di volere a fare. – Ho però a mia scusa delle difficoltà famigliari e materiali realmente non comuni. Ora devo lavorare e guadagnare, *per forza*, e non solo per me. E perciò non posso avere quel coraggio, quella spensieratezza che sento di possedere e che la vincerebbero se ci fossi solo io di mezzo [...]»



- Nelle lettere ritorna spesso all'esperienza della guerra, all'esperienza di vita militare come unica esperienza di socialità a lui possibile.
- Milano 16 sett.bre 1919: «[...] Adesso mi congedo, non senza pensare con desiderio e tristezza a questi anni o meglio ad alcuni di essi.»





**GLI UFFICIALI PRIGIONIERI  
DELLA BARACCA 15C DEL  
CAMPO DI CELLE  
(HANNOVER)**





# IL *RE PENSIEROSO*

- Gadda segue con piacere ed attenzione le fasi di scrittura della raccolta poetica di Betti, il *Re pensieroso*.
- Egli stesso legge e corregge minuziosamente il manoscritto di Betti, soffermandosi anche su notazioni di carattere metrico.
  - Milano, 17 – 12 – 1929: «Carissimo Betti, ti ho spedito stamane il fascicolo e nella prima parte di esso ho inserito i foglietti di note mie. [...] Spero che fra poco il re appaia sull'orizzonte, pronto alla battaglia.»



- Lo scrittore cerca di collaborare con varie riviste per scrivere la recensione della raccolta di Betti.
- Come prima rivista italiana, Gadda contatta la *Rivista d'Italia*, ma di fatto non risulta nessuna collaborazione con questa rivista e nessun articolo riguardante le opere di Betti.
  - Milano, 5 luglio 1920: «Io fui una prima volta dal direttore della Rivista e non ve lo trovai: pensavo di ritornarci, ma il tempo mi stringeva per i miei esami [...]»
- Inizia poi a preparare la recensione per il quotidiano milanese *La Perseveranza*, scoprendo solo successivamente che questo quotidiano aveva cessato la pubblicazione.
  - Milano 24 maggio 1922: «Carissimo, non credermi immemore: in questo tempo sono stato così impegnato che non ho finito l'articolo per la Perseveranza.»
- Poco tempo dopo tenta di pubblicare la sua recensione prima su *Il Convegno*, poi sul *Primato artistico italiano*, entrambe riviste milanesi, e infine su *La Rassegna Nazionale*, ma non risultano collaborazioni con nessuna di queste.
- Riesce infine a pubblicare il suo articolo sul giornale *La Patria degli italiani*, il 20 aprile 1923 in Argentina.



- La letteratura non gode di alcuna menzione nelle lettere gaddiane, nessuna notizia sul suo lavoro letterario, nessuna indicazione di letture, nessun cenno alle vicende di vita culturale.
- L'inizio della vita lavorativa in Argentina segna un cambiamento nel suo atteggiamento, nel suo modo di vedere. Il lavoro nell'industria accresce in lui quel desiderio di indagine, quella puntigliosa registrazione di eventi che formano il suo discorso narrativo.
- Emerge sempre più forte la sua vocazione per gli studi letterari in contrasto con la necessità di dedicarsi al lavoro ingegneristico per la propria sopravvivenza.
  - Milano, 16 – 7 – 1922: «[...] Adesso mi vogliono arruolare per Buenos Ayres – come grande “ingegniero” in una società che fabbrica ogni cosa. Le condizioni finanziarie sono buone, ma dove va la filosofia? E conoscere il mondo vivente è filosofia o no?»



Milano, 26 ottobre 1922 -

Carrissimo,

giorno sono ti spedii un pezzo  
raccomandato il mio articolo, con  
la preghiera di rispedirlo a Cecchi, il  
quale, credo, ti torci a Bayreuth. -

Una forte tua sarai più al corrente  
brivini 2 righe. Temo che la  
bisabola non ti sia piaciuta: niente  
di male. brivini lo stesso. -

Lo lavoro piuttosto curiosamente  
questo periodo perché sono tutto il giorno  
in officina, « legando da Codi »  
a Milano alla C. S. P., e devo inoltre  
fare tutte le coverelle della partenza.

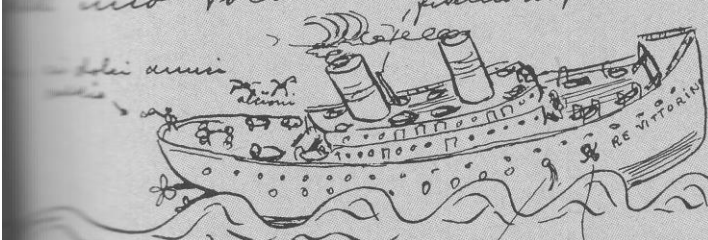
Sono mitragliato inoltre da visite  
francesi, perché tutti vogliono dimostrare  
gastrosomamente il loro affetto: no, è  
calunnia: tutti vogliono impegnarmi

con un invito, sapendo che taglia le corde  
spontaneamente -

Qui una dormetta mi ha fermato in  
trada: traballii, tenendo mi inchioda un  
muro -

Ma ho tanto piacere di rivederti prima

del mio volo transatlantico  
fibris impiovisibile che fa streminie.



ma che nulla e  
bessleggia e unarraggio.

castalloni terribili  
e sempre più difficili

Pisce provenienti  
da una distante nubivista indigesta

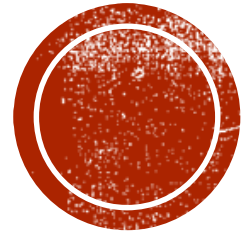
ritta in famiglia in una cabina di 1°  
con tentativi di suicidio  
del genero

mi puoi mandare un croquis alla Waterman.

pero saperti bene, di buon umore, e sempre  
qualche cosa per aria. Vivere non è necessario,  
indigare necessario est. Un abbraccio dal tuo

Gaddes  
grande navigatore.  
2 Via S. Sempliciano 2.

**STUDIO MONOGRAFICO DELL'OPERA DI C.E. GADDA  
NELLA PROSPETTIVA DEL MODERNISMO ITALIANO  
2018-2019**



**LETTERE A UGO BETTI - 2**

Nannini Laura

# GADDA IN SUD AMERICA ('22 - '24)

- Immersione nel lavoro, tensioni determinate dagli impegni dell'organizzazione industriale:
  - XXXI del 15.10.23 “*Soffro molto del mio esilio: mea culpa!*”
- Voglia di scrivere:
  - XXIX del 21.04.23: “*permettimi, carissimo di sfogarmi un po', raccontandoti bestialità*”
  - XXX del 22.04.23: “*vorrei scrivere qualche cosa e mandarla a te o a Tecchi perché me la facciate pubblicare in qualche luogo, nel più adatto.*”



FABRICAS DE FOSFOROS  
 AVELLANEDA  
 PARRAL  
 MONTEVIDEO  
 TALLERES GRAFICOS  
 BUENOS AIRES  
 LA PLATA  
 MONTEVIDEO  
 FABRICA DE LIBROS  
 EN BLANCO Y NAIPES  
 CAL. POTRERO 2335 - 28. AIRES  
 FABRICA DE PAPEL  
 BERNAL  
 FABRICA DE ESTERINA  
 LA PLATA  
 EXPLOTACION ALGODON  
 REGISTRO  
 FABRICA DE HILADOS  
 BERNAL  
 ADMINISTRACION  
 CENTRAL  
 239-LIMA-239  
 BUENOS AIRES

COMPANIA GENERAL DE FOSFOROS  
 ADMINISTRACION

Buenos Aires 18 marzo 1934

Cariissimo

ricevo la tua seconda cartolina

10 febbraio, con grande piacere! Ho

una gia avuto risposta, con una lettera

Resistorcia, parlata e strettamente or e un

te e che spero risponderai. - Ho scritto a mio

Secchiu, alla stessa data. -

Che dirti di me? Saro' bene. Lavoro come

brutto, perche' la catena mi tira. La botte

e' grande, bisogna combattere, de' streggiare

Stancarsi. Come sempre, le macchine

us. Subito, gli uomini vanno con difficolta'

Io non sondei piu' tagliati alla diplomazia

però cerco di stare a galla. Il futuro e' un

mani di Dio. - Per ora rinto e fare qualche

piccola economia e, se non mi capitano impo-

ni, potro' risparmiare un pussolotto da ser-

fermatato in 6-7 anni. -

Ma resistero' a quest' America! Vedremo.

Il paese e' interessante, ma terribilmente

# LETTERA DALL'ARGENTINA SU CARTA INTESTATA

Registrato al Tribunale di Commercio di Buenos Aires  
 Direzione Generale di Registrazione  
 Imp. A. B. C. di Giovanni Corbelli

Lettera dall'Argentina, su carta intestata della Compañia General de Fósforos, presso la quale Gadda lavorava.



# GADDA A MILANO E ROMA - LAVORATORE

- Lavora nella Società Ammonia Casale

- Roma, 24.2.26 “ *il nuovo lavoro, come prevedevo, è pesante, assorbente – ecco l’ultimo bollettino della mia vita priva di senso [...] mi voglio proporre a Pirandello come protagonista di un suo dramma* ”
- Roma, 16.6.27 “ *ora vivo nel campo tecnico, così lontano da ogni alfabetismo, così assorto in ferraglie, così povero di idee generali, così affogato nel lavoro bestiale* ”





# GADDA A MILANO E ROMA – GLI STUDI

- Indecisione sull'ipotesi di dedicarsi agli studi o guadagnarsi da vivere
  - Milano, 18.5.24 *“Però mi tirano da tutte le parti perché faccia l'ingegnere. Se potessi isolarmi sarebbe meglio. Abbracci dal tuo Gadda”*
  - Roma, 16.6.27 *“Attraverso un periodo terribile di lotta, vigliaccheria, di paura, cercando una liberazione che mi permetta di fare la mia vita. Ma, se socchiudo gli occhi per pensarci, vedo davanti a me la soffitta, le scarpe rotte, via i bottoni, il pane presso la fontana – e ciò mi fa terribilmente paura, perché i miei gusti vigliacchi sono per gli spaghetti alle vongole, le fragole al marsala e le buone scarpe. O riesco o mi sparo. Sono un disgraziato.”*



# GADDA A MILANO E ROMA - SCRITTORE

- Accenni al suo lavoro letterario:
  - Roma, 15.3.27 “ *A proposito, se Carrocci mi pubblica un mio pasticcio, in esso dico molto male di te, per incidente: ma mi perdonerai* ”
  - Roma, 12.4.28 chiede a Betti dove poter andare per pubblicare il suo primo libro di 300 pagine (La Madonna dei filosofi)
  - Roma, 11.1.30 “ *lavoro ingegneresco mi ha tagliata netta ogni altra possibilità e anche il libro [...] promesso a Carocci, e per il quale ho già sborsato qualcosa, è in sospenso. Cercherò di fare almeno quello.* ”



# GADDA E BETTI – UN RAPPORTO CHE MUTA NEL TEMPO

- Congratulazioni per i successi teatrali (La padrona; Donna sullo scudo)
- Gadda chiede a Betti di poter avere i libri da lui pubblicati e il copione di *La padrona* per poterlo commentare su Solaria
- Roma, 28.5.27 a proposito di un libro di Betti pubblicato sulla Nuova Antologia, Gadda gli scrive “ *la prosa tua, è inarrivabilmente perfetta, ma fin troppo delicata per gli orecchi del 27* ”



# GADDA E L'ATTUALITÀ

Nel rapporto epistolare da me analizzato, si trovano solo 2 accenni all'attualità:

- Lettera XXIX. Buenos Aires, 21.04.1923 – su Mussolini:

“il prestigio di questo uomo è enorme. È conosciuto come Lenin, amato e odiato come lui, secondo gli umori. – L'influenza morale dei suoi gesti a cresciuto all'italia un grande rispetto.”

- Lettera XLV. Roma, 04.11.1927:

Ha visto il libro “*L'emulo e il superatore di Napoleone e di Cesare*” su Mussolini, che forse comprerà



# DOPO L'EPISTOLARIO

- Lettera LV del 11.01.1930: Gadda descrive in modo grottesco il proprio funerale, ovvero il proprio addio all'amico
- Ultima cartolina del 27.07.1930 Inviata da Kaiserhof, Germania. In essa, Gadda dice di aver ricevuto una cartolina di Betti «adorna di firma femminile» in cui veniva annunciato il suo matrimonio con Andreina Frosini
- Termina l'amicizia con Betti, ricordato per l'ultima volta in uno degli «articoli di guerra» in *Compagni di prigionia* del 1932 (inserito poi in *Il castello di Udine*)



Stekrade (Rheinland)  
Kaiserhof. Germania.  
27-7-30.

Carissimo,  
grazie della cartolina,  
adorna di gentile  
firma femminili-  
le. - Io ti ho scritto una  
lunga lettera gratula-  
toria per il premio del-  
l'Accademia d'Y. -  
Bravo! - Scrivimi  
qualcosa di più che  
la firma all'indi-  
rizzo. Postamt Essen - Vorbeck.  
Un abbraccio.  
Carlo Gaddas

Italiais



To Ugo Betti  
144 Via  
Massimo d'Azeglio  
Parma  
(Italiais.)

ULTIMA CARTOLINA  
DEL 27.07.1930  
INVIATA DA  
KAISERHOF,  
GERMANIA



# RAPPORTO EPISTOLARE

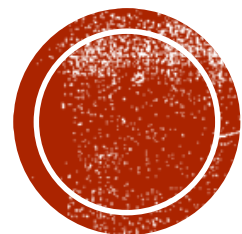
- Con Betti, amico storico, ormai mero interlocutore

→ farà poi un processo di rimozione di Betti (es. nella lettera XXXII dice di avere sul comodino il libro del Re Pensieroso con la dedica di Betti. Il libro è stato ritrovato, ma mancante della prima pagina)

- Tecchi, «storico» della baracca dei poeti – viene nominato in varie lettere, come fosse un punto di riferimento.



**STUDIO MONOGRAFICO DELL'OPERA DI C.E. GADDA  
NELLA PROSPETTIVA DEL MODERNISMO ITALIANO  
2018-2019**



**LETTERE A PIETRO CITATI**

**- 3**

Dini Lorenzo



# PIETRO CITATI

- Nasce nel 1930 a Firenze: è uno scrittore, saggista, critico letterario e biografo italiano.
- Fu allievo di Contini.
- Diviene nel 1956 consulente della casa editrice Garzanti.
- Citati dice di sé: «curare libri, correggere traduzioni, insomma tutto il lato di macchinazione e invenzione artigiana che fa parte del lavoro editoriale, mi è sempre piaciuto moltissimo». (Paolo Lagazzi, *Cronologia*, in Pietro Citati, *La civiltà letteraria europea da Omero a Nabokov*).
- Secondo una efficace definizione di Contini, Citati è il «santamente rapace critico-manager» letterato-editore, diremo oggi: colui che non solo ha aiutato Gadda nell'allestimento dell'opera destinato a trasformarlo star della letteratura, ma ha anche svolto una delicatissima funzione di intermediari fra l'Ingegnere e i suoi rissosi editori.



# LO SPINOSO 1956 E L'AIUTO DI CITATI A GADDA

- La stesura dei nuovi capitoli del Pasticciaccio «sta varcando ogni concepibile delay».
- Citati in un mese ha già brillantemente districato il groviglio meritandosi sul campo l'appellativo di «solerte coadiutore».
- «La ringrazio col cuore di tutto quanto Lei ha pastettato *pro domo mea*, della fatica con cui mi ha assistito, del conforto che mi ha dato all'opera. La ringrazio per le trattative con l'editore Torinese moroso, perché levi l'ancora e rompa gli indugi». Lettera a Citati, 3 Ottobre 1957.



# LA CORRISPONDENZA FRA GADDA E CITATI.

- Una corrispondenza che dura circa 12 anni: dal 14-8-1957 al 27-8-1969.
- La corrispondenza fra il C.E.G., come Gadda amava firmarsi nelle lettere, e Citati ha al centro la questione editoriale di un Gadda stressato, ricattato, vessato (a sentir lui) da Garzanti, Einaudi, che si contendono aspramente le sue opere. Ne scaturirà un'aspra contesa, e Gadda si ritroverà pieno di angosce, «tra due fuochi, anzi sotto due fuochi». (*Lettera a Garzanti*, p. 78, anno 1954)
- Ne esce fuori un'immagine di un Gadda stanco: gli spostamenti lo terrorizzano e lo affaticano; l'umore è tetro, amareggiato dalle polemiche dovute a sue opere risalenti anche a vent'anni prima e oltre (allusioni a *Giornale di guerra e di prigionia*, *Eros e Priapo* e *La Cognizione del dolore*), che lo costringono a ritardatarie e frenetiche ritrattazioni.



# LA CORRISPONDENZA FRA GADDA E CITATI.

- D'altra parte da questo forte rapporto di amicizia che legava Gadda a Citati e faceva di quest'ultimo l'intermediario prediletto con il mondo, e non solo con le case editrici, ne deriva un'intesa schietta, un sodalizio senza incrinature.
- Questo rapporto ha prodotto un epistolario di eccezionale rilievo, «necessario prolungamento estivo (soprattutto per Gadda prigioniero della casa-forno) delle quotidiane conversazioni». (Pinotti, *Lettere a Citati*, p. 211).
- Gadda, stimolato dalla dedizione e dal costante impegno dell'amico, rompe tutti gli argini, «si abbandona a splende lettere 'esorbitanti', "colpi di spillo epistolari' per usare le sue parole» (Pinotti, *Lettere a Citati*, p. 212).



# IL RUOLO DI GARZANTI E EINAUDI IN GADDA.

- Al «bravo e attivissimo» Garzanti (*Lettera a Citati*, 3 ottobre 1957), campione di generosità pubblicistica, spettava il compito di trasformarlo in una star della letteratura, un «Lollobrigido o Sophìo Loren» della letteratura (*Lettera a Citati*, 5 Ottobre 1957).
- Mentre ad Einaudi spettava il compito di dare un assetto definitivo alla produzione degli anni '31-'44, di consacrarla, “einaudizzarla” come dice Pinotti, p. 206.



# GADDA PARLA DELLA CAMPAGNA PUBBLICITARIA DI GARZANTI. *LETTERA A CITATI*, 5 OTTOBRE 1957.

- Gadda riflette sulla necessità pubblicitaria: «Il chiasso è fenomeno dell'epoca attuale, determinato soprattutto dalla inderogabile necessità di vincere il chiasso altrui, di superare acusticamente, fotograficamente le poppe della Lolò e lo sguardo sexy della Sophia.»
- La riconoscenza per l'infaticabile entusiasmo e la generosità pubblicitaria di Livio Garzanti convive in lui con il fastidio per il tardivo successo di pubblico: «Sono diventato una specie di Lollobrigido, Sofio Loren, senza avere i doni delle due impareggiabili campionesse». (*Lettere agli amici milanesi*, pp. 60-61, 21 nov. 1957).
- Questa riconoscenza per l'editore Garzanti convive soprattutto con una profonda stanchezza per il protrarsi del chiasso, il "tracas": in *Lettera a Citati* 3 ottobre 1957 parlerà di «Si sono aggravate le mie pene (...) per le conseguenze "burocratiche" del Pasticciaccio».
- D'altra parte «l'editore deve cavare le spese (...) È legittimo, è giusto. Deve strombettare (...)» (*Lettera a Citati*, 5 Ottobre 1957). Quindi nonostante «L'Anima Severa» di Gadda, vieterebbe tale venalità, la pubblicitaria si impone come fatto ineludibile.



# GADDA PARLA DELLA CAMPAGNA PUBBLICITARIA DI GARZANTI. *LETTERA A CITATI*, 5 OTTOBRE 1957.

- Qualche mese prima nel luglio del 1957, Livio Garzanti gli offre ottocentomila lire perché completi il Pasticciaccio, ciò farà ironicamente commentare a Gadda «Argomenti non del tutto inefficaci anche per un'anima eletta, com'è la mia, anima insediata, per ora, in un corpo nutricato a pane».
- Continua nella *Lettera a Citati* del 5 Ottobre del 1957: «Io non posso proibirgli la propaganda, anche se il mio desiderio e il gusto, Lei lo sa, è quello della riservatezza, dei 25 lettori».
- Sui venticinque lettori di Manzoniana memoria si era già espresso in una lettera di qualche giorno precedente al Contini, dove afferma che il suo lettore ideale è quello colto, capace di cogliere la profondità del suo testo: «Il mio pubblico sono i 25, forse gli 8 oppure i 10 lettori che mi onorano di una lettura quale può essere la tua: non è iperbole sciocca, ma, in realtà io scrivo per due o tre persone, principe te». (*Lettera a Contini*, p. 185, 25 settembre 1957).



# GADDA «SOTTO I FUOCHI» DEI DUE EDITORI E IL SOCCORSO DI CITATI.

- È sempre Citati a soccorrere Gadda esasperato dal «Rattoppo degli scampoli del passato» impostogli dagli editori, mentre lo scrittore si auspicava di poter lavorare ad una migliore opera: «un lavoro più vivo e pensato e polemico potrebbe esser tentato» (*Lettera a Citati*, 6 agosto 1959). Ed infatti Citati gli offre un lavoro come collaboratore al «Giorno», quotidiano in cui faceva il critico letterario.
- Il caso esemplare, in cui Citati intervenne, alleandosi con Roscioni per mediare fra gli editori, è quello della *Cognizione del dolore*: esso rischiava di uscire pubblicato presso Einaudi mutilo del capitolo *La mamma*, i cui diritti erano posseduti da Garzanti, il quale non intendeva cederli, temendo la grandezza del libro posseduto dal rivale. I due letterati-editori riuscirono a far pubblicare, fra marzo ed aprile del '63, *La cognizione* (Einaudi), con il capitolo detenuto da Garzanti, e *Accoppiamento Giudiziosi*, per i tipi di Garzanti, integrato con due capitoli della cognizione: *La mamma* e *Una visita medica* (pubblicata precedentemente sul «Giorno»). *La cognizione* fu così salva fra le «braccia amoroze di Einaudi» (Citati, *Paragonato a Proust, Gadda s'infuriò*, cit., p. 40).





# LA «GRANDIZZAZIONE DI MANZONI» NELLA *LETTERA A CITATI*, 23 LUGLIO 1960.

- Proprio l'accurata postilla all'articolo *Manzoni diviso in tre dal bisturi di Moravia* (articolo uscito 3 giorni dopo la lettera, nel 26 luglio 1960 sul «Giorno»), costituisce la lettera che può essere considerata un eccentrico e stupefacente saggio, documento di quella «grandizzazione di Manzoni» (Contini) avviata negli anni Venti con l' *Apologia manzoniana*.
- Gadda difende Manzoni dalle accuse di realismo cattolico, mosse da Moravia, rivendicando per i Promessi Sposi la freschezza di un'opera d'arte a cui ci si abbandona con semplice gioia: «Al diavolo il realismo cattolico! Si tratta di una *realtà biologica e storica di rapporti e di fatti*, e il cattolicesimo non è che uno spruzzo di cannella sulla panna frullata».
- Gadda continua la sua apologia: nei Promessi Sposi «gli uomini e le donne agiscono e pensano meravigliosamente... Con la sanità profonda di un biologismo e di istinti e istanze biologiche: certo, sommesse a una fede... che per combinazione si rapprende nella cattolica... Le parole di Agnese, Perpetua (...), i fatti di Renzo, sono fatti biologici stupendamente avvertiti».



# I RAPPORTI DI GADDA CON LA SORELLA CLARA NELLE *LETTERE A CITATI*.

- Nella *Lettera a Citati* del 19 Agosto del 1959, Gadda dice, vageggiando un ritorno in Lombardia: «C'è noia atroce del borghesime dei conoscenti e parenti, delle loro misure grette, prive di ogni sensitivo apprendimento, opache e stronze». L'atteggiamento negativo dei milanesi nei confronti di Gadda, nella sua percezione, è dovuto alla pubblicazione di *I viaggio la morte*.
- Così *Giornale di prigionia* ha nuociuto assai ai rapporti con sua sorella. Infatti i rapporti con Clara, interotti 15 anni prima, riprenderanno solo nel 1963, durante il periodo di ricovero dello scrittore nella Clinica Gavazzeni di Bergamo.
- In una lettera al Citati datata 19 agosto 1963, Gadda dà notizia di essersi recato a Bergamo dove poté, oltre che curarsi, riallacciare con Clara: «che ho trovato in condizioni fisiche buone e mentali ottime», ne dà notizia anche in altre lettere (a Parise e ad Einaudi).
- Nella lettera del 22 agosto del '63, a Citati dirà «Mia sorella è stata molto brava, paziente, e sensata, con me, senza cadere nelle smancerie di casa Pascoli: non è Mariù, per fortuna e io non sono certo Zvanì: per disgrazia, dirà Lei».



# ***GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA NELLE LETTERE A CITATI***

- La Pubblicazione di *Giornale di guerra e di prigionia*, da una parte inasprisce maggiormente i rapporti fra i due editori Einaudi e Garzanti.
- Dall'altra riaccutizza la mai sopita angoscia che l'amico Ambrogio Gobbi gli serbasse rancore per delle pungenti sferzate contenute nella *princeps*.
- «Del resto erano trascorsi ben 43 anni dal 17-18 al 1953» (anno in cui prese accordi per la prima pubblicazione), Gadda dice in una lettera al Gobbi del 1958 «non mi sono ricordato di aver fatti dei nomi, e quali».
- Nel siglare con Einaudi l'accordo nel 1963 per l'edizione nei «Supercoralli», con il tramite di Roscioni, chiese a Sansoni di distruggere tutta la giacenza in magazzino, e di ritirare dalla circolazione i libri appartenenti a quella edizione del 1955.
- Dunque Gadda imporrà in occasione della nuova edizione einaudiana del 1965, una drastica censura onomastica.



# ***GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA NELLE LETTERE A CITATI***

- A proposito del *Giornale*, se ne fa riferimento esplicito in due lettere al Citati: quella del 19 agosto del 1963, qualche mese dopo aver siglato l'accordo con Einaudi per la sua pubblicazione (1965);
- e in una del 14 maggio del 1965, poco prima della pubblicazione dello stesso.



# ***GIORNALE DI GUERRA NELLA LETTERA A CITATI DEL 19 AGOSTO DEL 1963***

- A proposito della avventata pubblicazione nel '55 dice Gadda: «Volevo liberarmi del serpente. Ho sbagliato per avventatezza; non per dolo ho concesso, senza rileggerlo, il Giornale, a Bonsanti e all'Editore fiorentino [Sansoni]; ma sollecitato con urgenza da Bonsanti che sognava anche lui una bella collana, ed è stato torquato [*stretto al collo dalla collana, torque è eco D'Annunziana per collana*) dalla bella torque che ne è venuta a lui e, quel che è peggio, dall'altra che stringe ancora il mio collo».
- Aveva scritto al cugino nel 1955 (in Confessioni, p. 55): “Bonsanti a cui avevo regalato i due quaderni, mi ha carpito il permesso di pubblicarli tali e quali”.



# ***GIORNALE DI GUERRA NELLA LETTERA A CITATI DEL 14 MAGGIO 1965***

- Nel maggio del 1965 dice invece, se durante la sua vita in molti errori è incorso, nessuno di essi «è stato contrassegnato dal dolo, dalla furberia, dalla trama, dalla premeditazione, dal raggiro. Ho errato come possono errare i distratti, gli esauriti, i malati. Maniaco dell'ordine, sono circondato da una confusione incredibile di cartoffie ecc.».
- Successivamente a giustificazione dell'edizione del 1955 del *Giornale*: «avevo pregato (...), di rivedere il manoscritto dello sciagurato libro, un egregio studioso che lei conosce [Bonsanti]: ma oberato dalla fatica e dal lavoro, egli non espunse dal testo i locos pericolosi, lasciò nomi e tutti».
- Dunque Gadda sta pagando con interminabili persecuzione «un errore di cinque minuti» mentre scriveva nella melma della trincea, mentre piovevano cannonate: «Voglio dire nelle pause dall'inferno; questi pensano di trarne un inane vendetta a 50 anni di distanza dalla antica disperazione di un povero allora soldato».



# ***GIORNALE DI GUERRA NELLA LETTERA A CITATI DEL 24 LUGLIO DEL 1965***

- Il libro è già nelle vetrine di Torino, con una pregevole copertina Caravaggesca.
- «Penso che il Caravaggesco sia l'unico pregio dell'infelicissimo *Giornale*, che ha eccitato a bava ricattorio-vendicativa tanti valentuomini». Chiosa amaro Gadda: «Il Giudice giudicherà; le menti dei mortali non possono giudicare ciò che non conoscono».



# IL NODO DELLE PUBBLICAZIONI: 1963. IL RAPPORTO DI GADDA CON I DUE EDITORI.

- Nella lettera a Citati del 16 agosto 1963, Gadda si riferisce a Garzanti, il quale «vuole bocconcini delicati da introdurre nelle bramose labbia di salivose collane»
- Infatti Garzanti era inferocito contro Gadda, accusandolo di «fellonia», per avere concesso a Einaudi volumi più prestigiosi che a lui. Ma l'ira di Garzanti non era del tutto immotivata: se infatti nel marzo del '63 esce in "Racconti Moderni" *Accoppiamenti giudiziosi*, nell'aprile Einaudi risponde nientedimeno che con la *Cognizione del dolore*, che vale a Gadda il Prix International de Littérature.
- Inoltre il '63 è l'anno in cui Gadda pubblica per Einaudi il *Giornale di guerra e di prigionia*, che forse aveva già promesso a Garzanti. È quindi in questo quadro che va letta la gelida comunicazione del 16 luglio 1963 con cui Gadda cede a Garzanti, *ob torto collo*, *Eros e Priapo*, del quale comunque si riserva di rivedere radicalmente certe parti.
- Il contratto di cessione, da parte di Gadda, di *Giornale di guerra*, sottoscritto il 25 giugno '63, rientra nel processo di "enaudizzazione" dell'opera precedente al Pasticciaccio. Garzanti è ormai da tempo costretto nel ruolo di rancoroso sfidante, surclassato ad ogni duello dal prestigioso Einaudi, non può che accontentarsi di un risarcimento: i volumi "presi a forza" (come dirà Gadda in *Confessioni*, p. 126) che vedranno la luce fra il 1964 e il 1971: dai *Luigi di Francia* sino a *Novella seconda*).





# ***EROS E PRIAPO, NELLE LETTERE A PIETRO CITATI***

- Gadda afferma di ricusare ad ogni costo il premio Viareggio, a cui era stato candidato per *Eros e Priapo* «quel lauro deve cingere la fronte d'altro o altra che che lo meriti assai più del contrito sottoscritto». (Lettera a Citati, 25 Giugno 1967).
- «Ci riuscì ma furono giorni di angoscia» (*Confessioni*, p. 139, 24 luglio 1967).
- Gadda rifiuta un qualsivoglia tipo di premio per questo libro perché esso è nato dallo «strazio disperato della nazione», causato dal fascismo; e soprattutto Gadda accusa ferocemente, con sdegno, i superstiti del fascismo, *tout court*. (Lettera a Citati, 25 Giugno 1967).
- Gadda non risparmia amare riflessione sul suo libro *Eros e Priapo*: «Quanto al mio libro avrei sperato che non fosse percepito da nessuno (...), si tratta di un vecchio relitto sgradevole e rozzo... A mia tenue e insufficiente scusa, valga il fatto che ero stato travolto da terribili anni (come tutti)». (*Confessioni*, pp. 130-40, 6 ottobre 1967).



# ***EROS E PRIAPO, NELLE LETTERE A PIETRO CITATI***

- Inoltre l'amara riflessione si estende dicendo che il libro è mosso da *furor*, ira e rancore, mentre il compito di ogni superstite è perdonare. (Lettera a Citati, 25 giugno 1967).
- Amaramente in una Lettera al Citati del 10 Luglio 1967, chiosa Gadda: «La congiuntura mi è nemica, le ragioni ostili per non dire malvagie, dei lettori e recensori e quotidiani che so, non migliorano le scarse possibilità di contrastare a chi vuol nuocermi in ogni modo».
- Così anche in una Lettera di 2 giorni dopo: «Mi scusi se sono esausto: lo strazio e l'angoscia procuratemi dal libro "*furore cenere*", con relative consecuzioni stampa e opinioni-bene non mi danno tregua». (Lettera a Citati, 12 Luglio 1967).



# BIBLIOGRAFIA

## Lettere a Ugo Betti

- C.E. Gadda, L'ingegner fantasia – Lettere a Ugo Betti 1919-1930, Rizzoli Editore (1984)

## Lettere a Pietro Citati

- Carlo Emilio Gadda, Un gomitolo di concause – Lettere a Pietro Citati (1957- 1969), a cura di G. Pinotti, con un saggio di P. Citati, Adelphi, Milano, 2013.

